

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
051217SCI_MDC3.pdf	17/12/2005	ENC	MD Contri	Pubblicazione	Freud, Sigmund Psicopatologia Ripetizione Teoria Weber, Max

**CORSO DI *STUDIUM ENCICLOPEDIA 2005-2006***  
**IDEA DI UNA UNIVERSITÀ**  
***DAI VIZI CAPITALI AI VIZI PSICOPATOLOGICI***  
***IL VIZIO LOGICO CAPITALE***

**17 DICEMBRE 2005**  
**3° LEZIONE**

**MARIA DELIA CONTRI**  
**TESTO INTRODUTTIVO**

Presso il Centro Culturale di Milano  
Via Zebedia 2  
h. 9.30-13.

Interverranno  
Raffaella Colombo *Nevrosi: l'ingenua furbizia*  
Vera Ferrarini *Il vizio kleiniano. O l'esautorazione dell' Ecce infans di Freud*

Apparentemente il tempo della storia della civiltà è lentissimo, quasi fermo, pare la ripetizione sempre della stessa cosa.

Il concetto di ripetizione (automatica) è un concetto freudiano, ma la dottrina freudiana ci permette di cogliere nell'apparente fissità delle forme psicopatologiche, sottomettendosi alle quali «l'uomo si distoglie dall'universo (giuridico) della propria legge di moto per entrare nel mondo della fissazione alla Teoria» [1], un doppio movimento.

Si tratta di un doppio movimento che per un verso “radicalizza” la psicopatologia sbaragliando i fragili compromessi difensivi della nevrosi, ma grazie al quale, per un altro verso, «ci viene resa anzitutto possibile una presa di posizione nei confronti di *un'altra vita psichica*» [2]. Non c'è tuttavia “presa di posizione” che non sia a sua volta successivamente esposta a rovesciarsi nel suo contrario: è quel che Freud dice quando parla di “reazione terapeutica negativa” [3].

Il primo movimento, che potrebbe parere forzato, ma la cui forza è la forza della logica, marcia in direzione dello sganciamento della sottomissione dalla sottomissione di un uomo a un altro uomo, per assumere, come scrive Weber, «la forma di una dedizione priva di oggetto ... per la dedizione come tale» [4]. E' per questa via che l'uomo si immette nel “regime del predicato” [5], in cui «gli individui si comportano come se fossero omogenei» [6], e in cui l'identità di ognuno si riduce al sistema delle differenze da tutti gli altri, delle differenze tra significanti nell'ordine del linguaggio, delle differenze tra ruoli nell'ordine burocratico statale. Ed è per questa via, per la via per cui la sottomissione a un altro uomo viene sostituita dalla sottomissione «a un'idea, a un'astrazione» [7], che «al posto del legame religioso subentrerà un legame collettivo» [8]. E' per questa via, in altri termini che viene sbaragliata la soluzione “religiosa”, ossia nevrotica.

Il secondo movimento, invece, consegue a un intervento nella civiltà come quello freudiano che *riconosce* il carattere patologico del regime della sottomissione a un ordine astratto pre-costituito, del distoglimento dell'individuo «dall'universo della propria legge di moto», e che si pone come «presa di posizione nei confronti di *un'altra vita psichica*». Al giudizio sul carattere patologico di un tale ordine si contrappone la teoria secondo la quale, al contrario, la “cattura” dell'individuo da parte di un ordine astratto è all'origine dell'umanizzazione stessa.

## NOTE

---

- [1] Giacomo B. Contri, *Una logica chiamata “uomo”*, p. 7. ↗
- [2] S. Freud, *Psicologia delle masse e analisi dell'io*, 1921, cap. 7. Cfr. l'ultimo esergo a *Una logica chiamata “uomo”*. ↗
- [3] S. Freud, *L'Io e l'Es*, 1922, cap. 5. ↗
- [4] M. Weber, *Osservazioni intermedie*, in *Sociologia delle religioni*, vol. 2, Utet, Torino 1988, p. 605. ↗
- [5] Giacomo B. Contri, *Una logica chiamata “uomo”*, p. 7. ↗
- [6] S. Freud, *Psicologia delle masse e analisi dell'io*, cit., *Introduzione*. ↗
- [7] *Ivi*, cap. 5. ↗
- [8] *Ivi*, cap. 5. ↗

© Studium Cartello – 2007

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*